



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

Direzione dott. Franco Costanzi

Il G.A.MA.DI. da sempre grande estimatore di Cuba ritiene di grande importanza questo articolo che dimostra come in un paese socialista pur nelle enormi difficoltà causate dall' feroce accerchiamento imperialista, sia possibile pensare seriamente alla salute dei cittadini, quale bene più prezioso, tanto più pensando alla devastazione della nostra sanità e al numero di persone che perdono la vita per malasanità e per corruzione.

RICERCATORI che SALVANO la VITA e PROFITTATORI PARASSITI

E' ormai abbastanza diffusa in Italia la notizia che Cuba ha messo a punto un preparato omeopatico efficace contro il cancro. Si tratta del VIDATOX-noto anche come escozul- prodotto da LABIOFAM, grande laboratorio di ricerca e produzione di farmaci biologici, che ha già nella sua storia altri importanti risultati in vaccini e farmaci.

Così magari si scopre -anche se solo a seguito di un nostro interesse vitale- che quel Paese, crisi o non crisi, ha investito e investe molto anzitutto nel garantire a tutti i suoi 11 milioni di cittadini il diritto allo studio, che significa sviluppo dell'intelligenza e delle doti individuali, e quindi nel mettere al servizio della collettività (intesa in senso planetario) il frutto di queste intelligenze.

In Italia invece, in assenza di una visione d'insieme dell'interesse -e del diritto- collettivo, ognuno si organizza per sé: chi può sviluppa le proprie capacità e poi cerca di venderli all'estero, altri cercano di profittare dell'altrui crescita, fanno le zecche, insomma.

Gli italiani che stanno vivendo le angustie del cancro s'imbattono in queste zecche che rivendono un prodotto gratuitamente distribuito a Cuba, e il prezzo sta salendo giacché, ovviamente, sta risentendo della maggior richiesta del mercato. siamo o non siamo in un paese del libero mercato? Due mesi fa se lo vendevano a 800 euro, ora pare sia salito a 900, tutto gira candidamente per internet.

Cosa vendano effettivamente non si sa, se sia acqua, se sia quel che hanno ricevuto gratis nello stesso Labiofam, se sia qualcosa ricevuto in altro modo e da chissà chi.

Ci domandiamo se non debba essere oggetto di attenzione da parte di chi istituzionalmente difende la collettività dai delinquenti.

Certo è che, al di là di ogni possibile intervento di indagine e repressione, per chi fra noi ha senso della decenza questi signori andrebbero messi a mollo in una concimaia.

Insieme a quegli altri, ancora italiani, che vista l'affluenza dei compatrioti ai cancelli della Labiofam, hanno pensato bene di mettersi a fare il "bagarinaggio" con i tagliandi dell'ordine di arrivo in coda, scatenando l'insofferenza e lo scandalo degli altri in attesa e la conseguente rissa che ha prodotto l'intervento della polizia cubana e la chiusura per l'intera giornata dei cancelli della Labiofam, a tutti gli stranieri.

Così è ridotto questo popolo, una volta di poeti filosofi e artisti.

Ma non siamo tutti marci, fortunatamente, c'è chi fra noi s'indigna e si vergogna, anche per le zecche.

Fra coloro che hanno potuto ricevere il preparato della Labiofam, qui in Umbria, si sta organizzando una donazione al laboratorio produttore, che, NON LO DIMENTICHIAMO, opera in un Paese accerchiato e asfissiato dalle leggi extra-nazionali degli USA, dove rifornirsi di qualsiasi cosa all'estero e' sempre un problema, un ostacolo a volte superabile solo a costi maggiorati.

La donazione ovviamente non potrà risolvere alcun tipo di problema finanziario: ha invece il significato di esprimere in modo concreto la riconoscenza di un pezzetto d'Italia per Labiofam e il Paese Cuba dove è possibile usare la propria intelligenza e le proprie capacità non per guadagno personale ma per l'interesse dell'umanità.

AsiCubaUmbria

Perugia, 26 ottobre 2010

ANCORA CONTRO CUBA

Cuba di nuovo sotto attacco da parte dei mass media.

Il premio Sakharov del parlamento europeo a Gulliermo Fariñas, "dissidente" cubano. È la terza volta in meno di dieci anni che il premio Sakharov va a cubani anti-castristi.

Questo premio come tanti altri istituiti o dagli USA o dai loro portavoce sono palesi strumenti per colpire chi non si allinea al pensiero unico.

Il "dissidente" Fariñas è noto per aver fatto numerosi scioperi della fame, ma attualmente non è recluso in carcere ma è altrettanto noto (e non viene mai pubblicato) per essere stato condannato per numerose aggressioni, l'ultima nel 2002 per aver inferto un colpo di machete ad un medico cubano suo vicino di casa durante una lite. Guarda caso in prigione inizia a proclamarsi prigioniero politico e a praticare scioperi della fame. (Marco Pan-

nella docet!!!!) e qui inizia la sua carriera di "dissidente" pagato dall'Ufficio d'Interessi degli Stati Uniti a La Habana così come le Dame Bianche.

Amnesty International due giorni fa in una dichiarazione del suo portavoce ha espresso le sue preoccupazioni rispetto all'imparzialità sul processo dei Cinque Cubani prigionieri dal 1998 per aver agito come agenti dell'intelligence cubana per smascherare organizzazioni terroristiche contro l'Isola. I Cinque stanno compiendo pene che vanno dai 15 anni fino all'ergastolo nelle prigioni federali degli Stati Uniti. La notizia non viene fatta circolare di proposito mentre il premio al dissidente viene lanciato su tutti i mass media pur di parlare contro la rivoluzione cubana e il suo sistema.

Perché non conferiscono un prestigioso premio internazionale ai cinque cubani detenuti negli Usa perché lottavano contro il terrorismo?. Perché esiste la politica dei due pesi e delle due misure.

A nome del circolo di Roma dell'Ass.ne Naz.le di Amicizia Italia-Cuba esprimiamo tutta la nostra disapprovazione nei confronti del Parlamento Europeo per l'assegnazione di tale premio ad un connotato delinquente.

Marco Papacci

Il Segretario del Circolo di Roma dell'Associazione di Amicizia Italia - Cuba

L'attualità del processo di transizione socialista a Cuba

Riflessioni sull'attuale fase del percorso di perfezionamento della pianificazione socio-economica

Stralci del Documento della Rete dei Comunisti

I vari articoli su giornali e riviste dell'eurocentrismo europeo, di destra e di sinistra, sulle scelte politico-economiche, in una fase di crisi sistemica del capitale, da parte dei governi rivoluzionari di Bolivia, Venezuela e soprattutto Cuba, ci portano a riprendere quei ragionamenti politici ed economici che come Rete dei Comunisti abbiamo affrontato in molti incontri, convegni, libri sui temi della fase attuale della transizione. Si è trattato a volta di attualizzare tematiche presenti nel "gran debate" dei primi anni '60, di cui abbiamo scritto nel libro "Che Guevara economista" (L. Vasapollo, A. Jam, E. Echevarria, Jacabook, 2007) o di varie analisi di approfondimento sui temi dell'attualità della pianificazione socio-economica per la costruzione del socialismo oggi.

La piena disponibilità al dibattito politico che ormai da molti anni ci è stata dimostrata nei nostri frequenti viaggi a Cuba, Bolivia e Venezuela, ci ha permesso un confronto diretto con i partiti al governo, movimenti, sindacati, università e centri studi. Tale continuata interrelazione, per il modesto contributo che offriamo loro anche con la collaborazione sui temi dell'economia e pianificazione, ha permesso una particolare profondità nei temi trattati nell'interscambio di opinioni e di esperienze.

Tali frequenti incontri sono stati importanti per capire l'attuale fase della transizione al Socialismo a Cuba e la capacità del PCC di affrontare le difficoltà e quindi di affrontare con forza e chiarezza anche dei possibili

aggiustamenti politico-economici a cui Cuba è chiamata necessariamente ora e nei prossimi mesi. Tutto ciò fa parte di una dinamica e attualizzazione di una pianificazione sempre e comunque tesa a migliorare le condizioni socio-economiche nel consolidamento e rafforzamento del carattere socialista.

Emerge chiaramente che a Cuba si è sviluppata una pianificazione sempre dinamica, di confronto - al tempo - con la pianificazione dell'Unione Sovietica, ma con una sua grande peculiarità e autonomia che continua ad avere a tutt'oggi la forza di cambiare ammodernandosi.

Infatti, in particolare nell'ultimo anno, in diversi interventi di Raul Castro, del Ministro dell'Economia e Pianificazione Marino Murillo, di Osvaldo Martinez e nelle stesse riflessioni di Fidel Castro, si è sottolineata fortemente la necessità di un perfezionamento del processo di pianificazione dell'economia nazionale sia a breve che a medio termine, avanzando proposte di una pianificazione armonica attualizzata alla fase e coordinata attraverso le attività principali del Partito e di tutti gli organismi dell'amministrazione centrale dello Stato, in conformità e dialogo con le istituzioni locali provinciali.

Ciò è certamente connesso alle condizioni che un paese in via di sviluppo deve sopportare in questa tremenda crisi sistemica del capitale con caratteri internazionali, all'inasprirsi del blocco che dura ormai da oltre 50 anni, e chiaramente a tutte le circostanze negative imposte dagli imperialismi a cui è sottoposta Cuba, che pongono al PCC e al Governo alcune scelte di aggiustamento e a noi alcune considerazioni e riflessioni. Cuba, dopo la caduta del muro di Berlino, è stata costretta, per poter avere a disposizione la necessaria valuta estera per gli scambi internazionali, a fare una grande apertura al turismo di massa per sostituire le entrate della Bilancia dei pagamenti, che in precedenza derivavamo da quell'85% del commercio estero realizzato con i paesi del Comecon, non solo con l'Unione Sovietica.

Ovviamente questo rapporto di mutuo aiuto economico, di interrelazione e interscambio con i paesi del blocco socialista, ha comunque fatto sì che Cuba continuasse a sviluppare modelli di pianificazione socialista autonomi e che, nonostante il blocco, si potesse sempre ridistribuire non solo reddito ma anche forme di ricchezza sociale complessiva in un contesto di realizzazione della socializzazione dei mezzi di produzione.

Dopo la caduta del muro di Berlino la transizione socialista ha vissuto un momento molto particolare e delicato che avrebbe potuto compromettere la stessa impostazione socialista, il "periodo speciale". Il Pil non solo non aumenta ma cade del 35% provocando lunghi e duri anni di povertà in cui il Partito e il Governo non hanno però mai rinunciato minimamente alla traiettoria del processo rivoluzionario socialista.

E' stata mantenuta la piena gratuità della sanità pubblica, dell'istruzione pubblica, nonostante il momento in cui non si poteva ridistribuire nuova ricchezza che non poteva realizzare, ma in pratica si doveva ridistribuire solo quel poco che il paese produceva; questa sorta di "ridistribuzione della povertà" è avvenuta però sempre non per settori sociali, non per classi, ma in maniera ugualitaria e uniforme per tutto il paese, senza alcuna forma di privilegi di alcuna parte della popolazione.

Lo sviluppo di nuovi processi rivoluzionari anticapitalisti, e alcuni sempre più a carattere socialista, come in Venezuela e Bolivia, e poi la nascita dell'Alleanza dell'ALBA, ha posto all'ordine del giorno una questione centrale politica prima che economica: l'applicazione, la tenuta ed il futuro dei processi di transizione socialista.

Ovviamente la forma e le modalità della transizione venezuelana sono diverse dalla boliviana e quella boliviana è diversa da quella cubana, primo per come è stato costruito storicamente il processo rivoluzionario e poi per le tradizioni culturali, sociali, di classe, oltre che per le condizioni economiche oggettive.

La presenza di alcune materie prime fondamentali che hanno una domanda sul mercato internazionale (ad esempio in Venezuela il petrolio, in Bolivia il gas, metano, oro, litio e, invece, una condizione di dipendenza economica ancora più difficile per Cuba che non ha grandi risorse da immettere sui mercati internazionali), incidono fortemente sulle modalità attuative della pianificazione e quindi della stessa transizione.

La produzione e l'esportazione di zucchero, nichel e tabacco a Cuba sono diminuite a causa degli orientamenti ciclici del mercato internazionale, risentendo delle oscillazioni di mercato, più in particolare in questa fase della crisi in cui i mezzi di produzione.